

Et scrive che li in corte niun vol veder granda la Signoria nostra, comenzando da quelli che tenimo sia più nostri amici, quali *continue* non mancano di molestar il papa.

221 *Dil ditto, di 26, hore 24.* Come andò per parlar al papa per veder se li diceva nulla di le cosse di Romagna; ma non poté parlarli perchè era andato in castello, dove stete a' soi piaceri. Et parlò al duca di Urbin, qual li disse zercha Rimano, e aricorda si tegni segreto al papa fin si conzi le cosse di Faenza. E il modo saria si scrivesse una lettera al papa, che la Signoria non vol tuor altro; e si mandi le zente a li alozamenti, sicome il papa havia ditto ragionando, la Signoria doveria levar le sue zente di Romagna. *Item*, di la cossa di Rimano, per tutta Roma si sa, et alcuni cardinali li ha parlato di questo, et lui li ha risposto non saper nulla, ma potria esser per questi moti di Valentino la Signoria havesse mandato proveditor a Rimano per mantener il signor Pandolfo in stato e con lui far qualcosa. *Item*, esso orator avisa il papa è colerico e precipite, e però non saria si non bon scriver qualche lettera etc.

*Dil ditto, di 27, hore 2 di note.* Come il vescovo di Aste li ha parlato, ch' al campo francese li capitani voleano andar a li alozamenti; e che 'l cardinal Roan li ha mandato a dir non vadino per niun modo, che saria gran vergogna dil re, e che passino il Garigliano; il marchexe di Mantoa è pur amallato. *Item*, che l'abate di Alviano ha ditto a lui orator haver lettere di 20 dil signor Bortolo suo fratello, è in campo di spagnoli, come fin pochi giorni se intenderà di buono; e che 'l messo li ha portato la lettere, li ha ditto spagnuoli voleano far un ponte sopra il Garigliano per passar di qua e venir a trovar il campo francese. *Item*, esso orator ha ditto al cardinal reginense di la possession data di l'abazia e priorà di Crema, qual ringratia assa' la Signoria nostra; e cussi sarà de l'arzivescovado de Zara dato al Cipicho episcopo di Famagosta, a requisition dil papa.

*Dil ditto, di 24.* Come il cardinal San Zorzi l'ha pregato di certi danari el dia aver di uno beneficio, e l'intrà fo poste in camera di Brexa; però manda uno suo a la Signoria; prega sia satisfato, è zercha ducati 800. Et cussi, il dì seguente, fo aldito il ditto nontio, e ordinato farli pagar da quella camera con comodità, a tanto al mese.

*Di Faenza, di proveditori, di primo, hore 6 di note.* Come ricevete nostre lettere di 28 zercha sier Piero Marcello comprava formenti, qual ditoli, si ha parlato per Ravenna. *Item*, di la caxa e molin

comprata per sier Zorzi Cabriel, qual non è li, ma l'ha fato intender a quella comunità. *Item*, si licentj li fanti di Urbino, avisano zà che loro si erano quasi tutti partiti, perchè non poteano più star senza danari; *etiam* la più parte di cavali lizieri; et il loro governador, episcopo di Castello, domino Iulio Vitelli, voria licentia per andar a Roma, et diman el partirà de li. *Item*, di le pratiche. Hanno auto la rocha e la terra di Tussignan, et hanno mandato li a custodia Zanon da Colorno con fanti 40; et mandano li capitoli conclusi, qual locho è di gran importantia e vicino a Ymola. Et per quanto hanno inteso, pur ancora in la rocha è restati alcuni, dubita per non contentarsi di do capitoli come par per la lettera di Zanon, qual la mandò inclusa; *unde* essi proveditori li hanno mandati altri 50 fanti de li a Tussignan. *Item*, uno Zorzi Scipion di Tussignan è venuto con lettere a domino Zuan Paulo Manfron, qual è ancora li, e la compagnia andata a Rimano. Or Ramazoto, ch' è in la rocha de Ymola, li scrive li vadi a parlar, e cussi anderà. *Etiam* è venuti alcuni da loro proveditori per nome di quelli di la rocha, a voler salvoconduto, et si dariano a la Signoria nostra. L'anno fato, e li udirano. Et è stà presa una lettera dil mazordomo è in Ymola per il ducha Valentino, qual mandava al presidente di Cesena, et mandala a la Signoria inclusa. *Etiam* hanno modo di averne quante el ne scriverà. Di Forli, aspetano avisi di loro messi è in la terra. *Item*, par che un Guielmo Tempion, ch' è di la parte di Guido Guaim, è in rocha e si daria a la Signoria nostra. *Item*, è venuto a loro Iacomo Campezo nepote di domino Zuane che lezeva a Padoa, per nome di quelli di Cesena, et li hanno portato certa modula di capitoli li quali mandano a la Signoria; nè di Cesena farano altro fin non habino risposta etc. Or per esser Cesena terra di la Chiesa, niun vi vuolsse tuorla.

*La lettera intercepta dil majordomo è in Ymola, nominato Cristoforo di la Torre, scritta in yspagnol a dì 29, drizata a domino Piero Remires presidente di Cesena.* Lo avisa esser venuto uno breve dil papa a quella comunità, che non si dii ai veptiani nè a' fiorentini, ma stagino soto el ducha di Romagna; e che li hanno risposto voler rimaner sotto il ducha. Et che Zentilin vene di Roma con nove il ducha era partito per mar e verà li, e don Michaleto con zente vien per terra; sichè quelli citadini è disposti star.

*Di sier Nicolò Balbi proveditor a Brixe-gelle e capitanio di Val di Lamon, do lettere di primo.* Zercha la cossa di Tusignan, che si à 'uto,